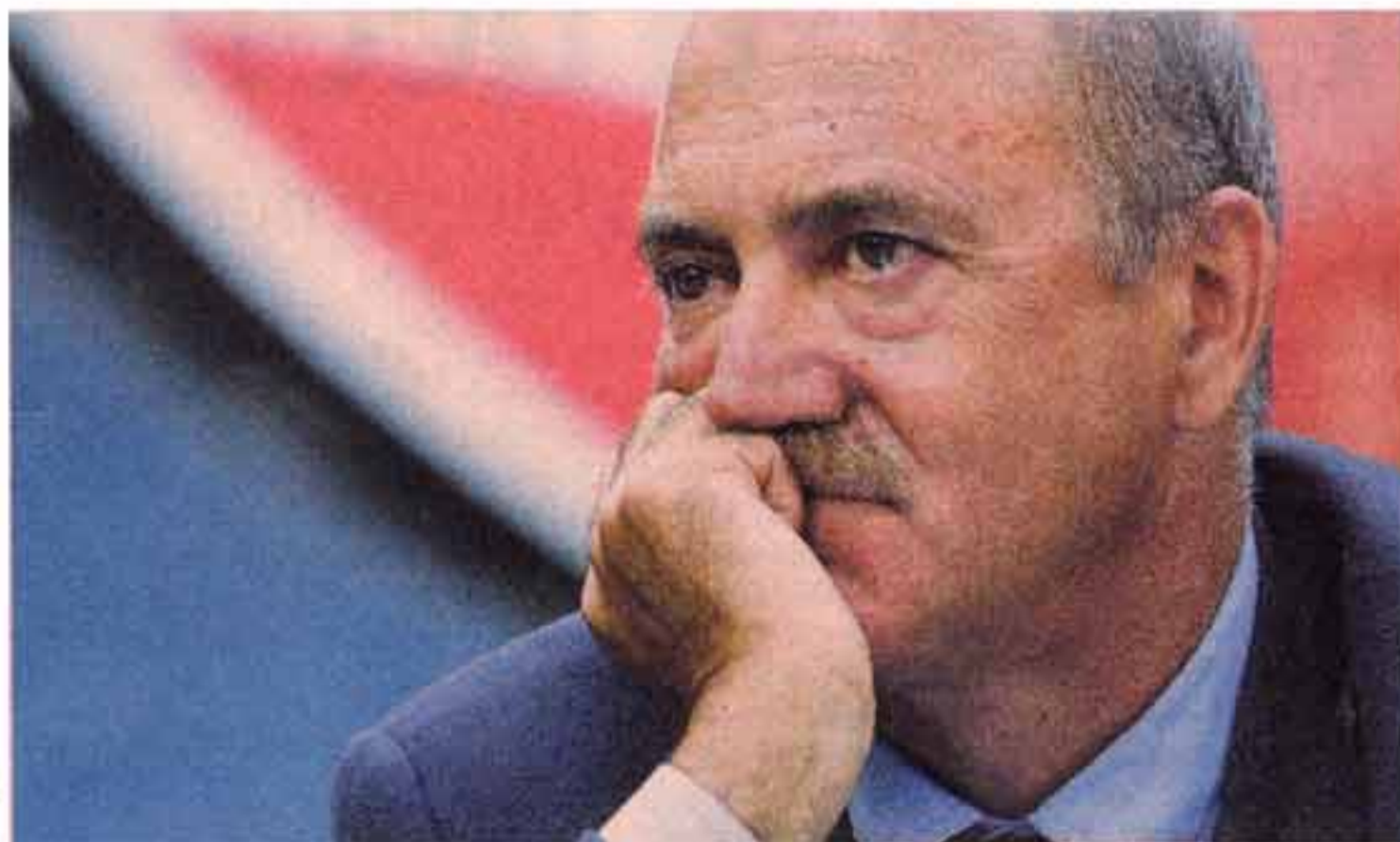


INTERVISTA

Luigi Angeletti Leader della Uil



Luigi Angeletti,
segretario generale della Uil

Il poliziotto buono e quello cattivo: per Romano Prodi, «un'immagine giornalistica che non esiste». Per Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, una performance più che vera. Anzi, dall'inizio dell'anno, va in scena ogni giorno. Con Prodi, nei panni del buono, impegnato a trovare le risorse per il patto sociale, e Tommaso Padoa-Schioppa in quelli del cattivo, che nega la disponibilità dei soldi, almeno per ora.

Ma l'attesa può diventare pericolosa: «Non possiamo aspettare la trimestrale di cassa per decidere le misure a favore dei lavoratori dipendenti. Se entro gennaio non ci daranno certezze, lo sciopero generale è inevitabile».

Il sindacato, nel documento di novembre, ha chiesto un intervento fiscale pluriennale pari ad un punto di Pil, circa 15 miliardi di euro. Per il 2008 ne dovrebbe servire almeno un terzo: come può il Governo fare i conti senza aspettare la trimestrale di cassa?

Può farlo benissimo perché i soldi che servirebbero per quest'anno per agevolare fiscalmente i redditi da lavoro dipendente sono già disponibili. La risposta di Padoa-Schioppa quindi è una presa in giro. Anche per un motivo politico: quando due anni fa si è trattato di decidere il taglio dei cinque punti del cuneo fiscale lo si è fatto e dopo sono state trovate le risorse.

La politica economica è questa: decidere le priorità e reperire i soldi di conseguenza.

Il 18 gennaio avrete la riunione degli esecutivi: è la scadenza per decidere lo sciopero?

No, il Governo ci ha promesso risposte entro gennaio, dopo la verifica nella maggioranza e aver sentito le altre parti sociali. E noi aspetteremo la fine del mese. Nella riunione del 18 sanciremo le priorità e chiederemo il mandato per poter proclamare immediatamente lo sciopero generale se da Prodi e i suoi ministri, nel prossimo incontro, non avremo risposte adeguate.

Quali sono le condizioni?

Se dobbiamo aspettare la trimestrale di cassa la trattativa non comincia nemmeno. Bisogna dare immediatamente risposte ai lavoratori dipendenti, varando detrazioni per la produzione del reddito. Una misura che alleggerisce il carico fiscale, aumentando il potere d'acquisto. A questo va aggiunto il bonus fiscale per i figli fino a 18 anni. Se dovesse prevalere la linea di Padoa-Schioppa, lo sciopero sarà inevitabile.

E l'intervento sull'Irpef?

Condivido il giudizio di Standard & Poor's: una misura populistica. Non ha senso economico, potrà essere fatta in un secondo momento, specie quando l'Irpef riuscirà a misurare in modo decente la ricchezza delle persone.

Un intervento sulle aliquote non favorisce specificamente il lavoro dipendente e rischia di premiare gli evasori.

Prodi ha detto che non ci saranno soldi senza un accordo sulla produttività e sui contratti: è d'accordo?

Al suo posto direi la stessa cosa. L'accordo sulla produttività è a portata di mano, nessuno dice di no e spero che non riemergano resistenze ideologiche.

La Uil chiede di detassare gli aumenti contrattuali nazionali e aziendali: come?

La detassazione degli aumenti contrattuali nazionali dovrebbe essere totale e temporanea: potrebbe essere un'anticipazione rispetto all'entrata in vigore delle detrazioni. In questo modo anche i costi sarebbero scaglionati, a seconda dei rinnovi di categoria.

Per il secondo livello?

In questo caso penso ad un'aliquota fissa del 12,5%, come per le rendite finanziarie. Se dovessero salire al 20, anche l'aliquota sui premi di produttività salirebbe. Questa misura dovrà essere permanente.

Per la detassazione ci sono i 150 milioni di euro stanziati per il 2008 con il protocollo welfare: rientrano nel patto sociale?

Sì, ne parleremo al tavolo, sia con gli imprenditori che con il Governo. È una cifra che per quest'anno, tenendo conto della platea e che la me-

dia dei premi di produttività è circa mille euro, potrebbe essere quasi sufficiente.

Pensa che la maggioranza

«Aspettare la trimestrale? In politica economica si scelgono le priorità e poi si trovano i soldi»

«Il taglio delle aliquote Irpef è una misura populistica che rischia di premiare gli evasori»

sarà compatta?

È Prodi che deve decidere e deve dire al ministro dell'Economia di cambiare rotta.

Altro tema, la sicurezza: Epifani ha detto che anche il sindacato ha sbagliato. Condividi?

Non condivido quando dice che il sindacato deve tornare in fabbrica: nei luoghi di lavoro ci siamo. È vero invece che sulla sicurezza abbiamo delegato troppo le responsabilità. E non abbiamo dato sufficiente consapevolezza ai lavoratori sui rischi. Dalle statistiche restano vittime soprattutto i giovani e gli immigrati, i meno esperti. Ma va anche detto che il 92% degli infortuni accade dove il sindacato non c'è.

Nicoletta Picchio
ROMA